

Vicentino

# Da lunedì 1 marzo vaccino agli insegnanti

Luca Pozza

Grande interesse da parte dei docenti: 3.300 posti andati "a ruba" in mezza giornata.

È in piena attività, anche in provincia di Vicenza, la campagna di vaccinazione per combattere il Covid-19, che da lunedì 1 marzo andrà ulteriormente ad implementarsi, con l'ingresso degli insegnanti, che andranno così ad aggiungersi agli anziani (prima la classe 1941 e a seguire, da inizio di questa settimana, gli ultraottantenni), oltre ai sanitari che operano negli ospedali, nelle case di cura e nelle Rsa. Proprio la categoria dei docenti ha dimostrato grande interesse per il vaccino: nonostante a loro non sia arrivato nessun invito scritto è bastata mezza giornata per "bruciare" i circa 3.300 posti disponibili sul sito dell'Ulss berica, gli altri potranno prenotarsi per le settimane successive.

Secondo i dati forniti dalla Regione Veneto all'inizio di questa settimana (numeri delle 10.30 di lunedì 22 febbraio) le dosi somministrate nel Vicentino erano così ripartite: 30.052 nel territorio dell'Ulss 8 Berica e 22.482 in quello dell'Ulss 7 Pedemontana, per un totale complessivo di 52.534 dosi, che pone la provincia berica tra le prime, assieme a Padova e Verona, per numero di vaccini effettuati. I dati riferiti a ciascuna azienda sanitaria comprendono le somministrazioni effettuate negli ospedali e nelle strutture socio-sanitarie del territorio, con la nostra provincia (una delle più estese e più popolate con i suoi 867 mila abitanti) che è l'unica in Veneto, assieme a Venezia, a disporre di due Ulss separate. Sempre nello stesso periodo, in Veneto le somministrazioni erano 285.799, quindi verso la metà di questa settimana si supererà quota 300 mila. Le "persone già vaccinate" (ossia i soggetti che hanno completato il ciclo previsto, compreso il richiamo) nel Vicentino erano circa 20mila e in Veneto quasi 109mila.

Oltre che in Fiera a Vicenza, dove è stato allestito un intero padiglione e

11 box, nell'area dell'Ulss 8 Berica (che comprende 58 comuni) sono altri quattro i V-center: a Lonigo (presso la struttura sportiva polivalente), Noventa Vicentina (centro sportivo), Trissino (Palasport "Angelo Sinico") e Valdagno (impianto sportivo del Palavolta). Secondo la tabella di marcia preparata dal Sisp in ogni sede si dovrebbe riuscire ad immunizzare 120 persone all'ora per un totale di 1.440 vaccini somministrati al giorno. Attraverso doppi turni, medici, sanitari e infermieri, operano per 12 ore consecutive, dalle 8 alle 20, il tutto con il rispetto degli orari delle prenotazioni, per evitare ritardi e assembramenti.

Sulla strategia per uscire dalla "tenaglia" del Covid ormai non ci sono più dubbi: nel Vicentino, come nel resto in ogni comune italiano, si punta tutto sulla campagna vaccinale. Ma per ora, anche per quanto riguarda il Veneto, le consegne sono insufficienti e, per almeno per il momento, la complessa ricerca di strade legali per acquistare dosi extra Unione Europea non ha prodotto risultati concreti. Eppure la Regione vorrebbe spingere sull'acceleratore, fino ad arrivare, con i medici di base e altre figure simili (come si precisa nell'articolo a fianco) sino a 50mila somministrazioni al giorno: un obiettivo forse troppo ambizioso a cui punta il Governatore Luca Zaia che già nei precedenti giorni aveva lanciato il sogno della Regione Covid-free, uno slogan nel frattempo copiato da altri presidenti di regione. Un tale risultato, entro l'inizio dell'estate, diventerebbe un biglietto da visita straordinario in chiave turistica, ma fondamentale anche per il rilancio a livello economico del commercio e delle altre categorie imprenditoriali.

«Sono convinto - assicura Zaia - che una regione Covid-free possa tornare sui mercati molto prima degli altri, oltre a garantire la salute dei cittadini.



Mi auguro che il premier Mario Draghi, grazie alla sua riconosciuta autorevolezza, possa dare una mano all'Italia per fare rimpinguare le scorte di vaccini.

Nel primo incontro, attraverso la piattaforma, tutti i presidenti di Regione hanno sottolineato la necessità di pro-

seguire con le vaccinazioni, che sono la luce fuori dal tunnel e l'arma migliore per combattere il problema varianti». A questo proposito ad inizio settimana erano 17 quelle sequenziate dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, con un'incidenza in regione del 17,8%.

Covid-19

## Medici di base pronti a scendere in campo

Le vaccinazioni estese, oltre che nelle fiere anche alle caserme e in ulteriori palasport e palestre. Il tutto coinvolgendo un esercito di 300 mila "volontari", legati al settore sanitario, da mandare in campo per la logistica e per aumentare il personale dedicato alle somministrazioni. In quello che ad oggi è un obiettivo non facile da raggiungere - mezzo milione di dosi al giorno a partire da aprile, circa 6 milioni di italiani al mese - dovrebbero essere coinvolti anche medici di base e i pediatri che, come avvenuto per i tamponi soprattutto per i primi, rappresentano una categoria fondamentale per consentire di mettere in moto una gigantesca macchina che ha come obiettivo l'"immunità di gregge" entro la fine dell'estate. Allo stato attuale non ci sono certezze, a partire dai tempi. All'Ordine provinciale dei medici della provincia di Vicenza assicurano che al momento non sono arrivate direttive o comunicazioni, neanche in maniera informale, mentre gli stessi medici (interpellati singolarmente) confermano che sinora nessuno si è rivolto a loro per prospettare tale possibilità.

Queste figure di professionisti sembrano comunque pronte a dare il loro contributo: i medici di famiglia nei mesi scorsi, da ottobre a dicembre, hanno proceduto con la tradizionale campagna anti-influenzale (sino ad esaurimento delle dosi) e da sempre svolgono un servizio alla comunità e ai propri pazienti, anche se limitato a determinate fasce di popolazione. A livello nazionale emerge che il piano organizzativo e logistico della vaccinazione non può che essere strettamente vincolato alla fornitura. Come dire: senza dosi (stra)sicure la campagna di massa non può né essere programmata né iniziare. Solamente quando sarà stilato un piano preciso di vaccini destinati al nostro Paese, con relativo programma di distribuzione alle regioni, si potrà partire, evitando così il rischio che ad un certo punto la "macchina" possa fermarsi o rallentarsi. Solo allora medici di base e pediatri potranno entrare in scena per dare il loro contributo. (Lu.p.)